



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MODALITÀ DI GESTIONE
E UTILIZZO DEI DATI DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

10^a seduta: martedì 11 dicembre 2007

Presidenza del presidente PASETTO

INDICE

Audizione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>		
CONTE GIANFRANCO (<i>FI</i>), <i>deputato</i>	5, 10		
BONADONNA SALVATORE (<i>Rc-Se</i>), <i>senatore</i>	7		
PEGORER CARLO (<i>Ulivo</i>), <i>senatore</i>	8		
COSTA ROSARIO (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	9		
		TAMBORRINO	Pag. 4, 11

Intervengono il dottor Antonio Tamborrino, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti accompagnato dal dottor Davide Rossetti, direttore area comunicazione, e dal dottor Pasquale Saggese dell'ufficio studi.

I lavori hanno inizio alle ore 20,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle modalità di gestione e utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria, sospesa nella seduta del 6 novembre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, se non vi sono obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Non essendoci osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sarà altresì redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

È in programma oggi l'audizione del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Saluto il presidente, dottor Antonio Tamborrino, il dottor Davide Rossetti, direttore dell'area comunicazione, e il dottor Pasquale Saggese, rappresentante dell'ufficio studi. Ringraziandovi per la vostra presenza, vi domando scusa dell'orario di convocazione che è abbastanza anomalo ma, purtroppo, era l'unico possibile in questa fase molto impegnativa, sia alla Camera che al Senato, rispetto ai provvedimenti in esame. Comunque, senza considerare la finanziaria e il decreto fiscale, sapete benissimo che, con riguardo a qualsiasi attività, il mese di dicembre è molto particolare. Abbiamo però ritenuto importante audire i rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, anche in considerazione del cambiamento intervenuto ai suoi vertici.

L'odierna audizione si svolge nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle modalità di gestione e utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria, ma avremo poi modo di incontrarci con riferimento ad altri provvedimenti, quali i decreti relativi al sistema integrato delle banche dati previsto dalla legge finanziaria 2007 e le altre incombenze della Commissione. Infatti, anche in base a sollecitazioni e sensibilità espresse dai colleghi, l'audizione odierna è interessante non soltanto nell'ambito della indagine conoscitiva dato che, quando parliamo di circolazione dei dati, non intendiamo solo la circolazione dei dati aventi rilevanza fiscale ma, soprattutto, rispetto a quei dati macroeconomici utilizzabili per politiche di settore da

parte degli enti locali. L'indagine conoscitiva, infatti, ha come obiettivo anche il rapporto con il federalismo fiscale e, soprattutto, con la fiscalità locale.

La Commissione ha auditato diversi soggetti: il vice ministro Visco, la Sogei, il capo del Dipartimento per le politiche fiscali, i direttori dell'Agenzia del territorio e il direttore dell'Agenzia delle entrate, il Garante per la protezione dei dati personali. Del resto, anche questa Commissione ha dedicato grande attenzione alla questione della riservatezza dei dati e, da questo punto di vista, credo siano stati compiuti passi avanti. Questo obiettivo, dunque, può coniugarsi anche con la necessaria azione di contrasto all'evasione fiscale.

Non aggiungo altro ma preciso che, sulla base del documento e di quanto ci verrà detto, noi non saremo ferrei. Questa non è una Commissione di merito, in quanto esistono prerogative specifiche afferenti alle due Commissioni finanze di Camera e Senato. Perciò, come avvenuto in altre audizioni, non voglio certo dire che non vi sono limiti ma che facciamo appello, sostanzialmente, alla funzione propria di questa Commissione.

Ringrazio ancora i rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti per questa nota che hanno consegnato agli atti della Commissione.

Cedo subito la parola al dottor Tamborrino, ringraziandolo ancora per la nota illustrativa e assicurandogli che, come è accaduto per tutte le relazioni consegnate a questa Commissione, le indicazioni in essa contenute verranno rimesse ai soggetti e alle Agenzie interessate.

TAMBORRINO. A nome del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, ringrazio lei, signor Presidente, per questa opportunità di esprimere la nostra posizione in ordine, naturalmente, all'apporto costruttivo per raggiungere obiettivi ottimali.

Dalle note che abbiamo già depositato in Commissione si evince che una delle preoccupazioni fondamentali della categoria da me rappresentata riguarda proprio la riservatezza e l'ampiezza della possibilità di accesso a notizie, che potrebbero apparire utili da un punto di vista pubblicistico ma che investono, invece, la sfera privata senza quelle garanzie che il cittadino, come tale, dovrebbe avere.

Noi abbiamo posto l'accento, in particolare, sui tre concetti fondamentali della finalità, della necessità e della proporzionalità degli accessi a dati e notizie, dal punto di vista non soltanto fiscale ma anche di altro genere. Ci preme sottolineare la preoccupazione propria di un concetto di allerta, nel momento in cui è possibile ottenere e fare uscire dati che, talvolta, possono apparire come rilevanti e aventi natura pubblicistica, ma che in realtà tali non sono.

La stessa preoccupazione riguarda l'ampiezza di interventi oggi affidati anche a soggetti estranei alla pubblica amministrazione. Ad esempio, negli enti pubblici (in particolare nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni) vengono affidati a società private gli accertamenti ai fini dell'ICI o ai fini della quantificazione del reddito di una persona. Anche queste so-

cietà private, senza offrire alcuna delle garanzie fornite da un dipendente pubblico (che riveste dunque la qualifica di pubblico ufficiale), possono accedere a questi dati e farne eventualmente anche un uso improprio, senza alcuna rilevazione e controllo da parte di qualcuno.

Allo stesso modo, abbiamo richiamato l'attenzione della Commissione nell'elaborazione di tutte le iniziative aventi un impatto fiscale importante. La Sogei, per esempio, svolge una sua attività come se fosse avulsa dall'impostazione e dall'apporto che possono dare gli intermediari e, in modo particolare, la categoria dei dottori commercialisti. Faccio sempre un esempio pratico: nell'elaborazione di tutti i parametri e nella casistica prevista da Gerico, noi non siamo assolutamente coinvolti, sicché tutte le rilevazioni improprie che vengono effettuate per la segnalazione delle irregolarità formali non soltanto creano un notevole disagio all'intermediario fiscale ma creano anche dei ritardi dal punto di vista dell'accertamento fiscale. Molte di queste rilevazioni di natura formale non hanno un impatto sul maggior gettito ma si risolvono solo in una perdita di tempo vera e propria. Quindi gradiremmo essere coinvolti perché siamo i diretti interessati, come collaboratori dell'Agenzia delle entrate. Non servono soltanto le società, le *software house* per l'elaborazione dei programmi, ma anche e soprattutto gli intermediari.

Tutte le altre considerazioni dal punto di vista pratico si trovano nelle pagine della nota consegnata agli atti, che abbiamo riepilogato. In sostanza noi proponiamo, in modo particolare per la riservatezza e l'accesso ai dati, la costituzione di una autorità alla quale fare riferimento perché non è pensabile che un funzionario o, a volte, anche un semplice impiegato dell'Agenzia dalle entrate, per motivi che non ineriscono direttamente ad un accertamento che stanno per svolgere ma per acquisire notizie di carattere generale, possano accedere e violare di fatto il principio della riservatezza.

Per quanto concerne invece l'elaborazione e la formulazione di nuovi parametri per ottenere risultati, auspichiamo l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto con le categorie che direttamente collaborano con l'attività dell'Agenzia dell'entrate. Per quanto concerne i dettagli faccio rinvio a quanto è già stato esposto. Ringrazio per l'attenzione e sono a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

CONTE (FI). Data l'ora tarda sarò brevissimo: l'appunto che ci ha lasciato l'ordine dei dottori commercialisti corrisponde alla sensibilità dimostrata dalla nostra Commissione. Infatti sarebbe forse il caso che il Presidente dell'ordine acquisisse il documento che ci è stato consegnato dall'Agenzia delle entrate in relazione alle modalità d'accesso e alle sanzioni che dovrebbero essere irrogate rispetto a modalità non conformi.

Detto questo, anche nell'audizione con l'Agenzia delle entrate, io avevo sostenuto come, in realtà, le rassicurazioni che ci erano state date non erano proprio fondatissime dato il fatto che è ormai accertato che si possono fare dei *batch* con i quali si possono copiare i dati all'interno del sistema informatico senza lasciare traccia. Loro continuano a dire che non è così. Io ne ho esperienza e so che è possibile, quindi sono piuttosto

preoccupato, anche in relazione al fatto che, in un certo modo, ne ho anche la colpa, perché durante la finanziaria è stato approvato un emendamento in cui si ragionava di un'eventuale, possibile estensione ai concessionari della riscossione dei tributi locali dell'accesso con le stesse modalità, dietro autorizzazione dell'Agenzia delle entrate. A proposito della questione della proporzionalità degli accessi rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere, l'idea di una autorità esterna che possa fare da filtro è affascinante ma dobbiamo renderci conto, naturalmente, che l'Agenzia delle entrate mai accetterà che terzi si inseriscano in una verifica di questo tipo.

Mi sembra, invece, che l'ordine dei commercialisti rilevi un problema assolutamente condivisibile relativo agli usi impropri dei dati catastali da parte dei funzionari. I Comuni infatti potrebbero fare richieste di accesso su immobili presenti in altri Comuni e tali richieste potrebbero rappresentare un vero e proprio cavallo di Troia per ottenere qualcosa di diverso. Proprio ieri ho partecipato ad un convegno sulla legalità e l'impresa, in cui il Commissario nazionale antiusura ha ammonito di fare attenzione perché le banche dati sono interessanti ma noi non sappiamo se sono o meno aperte alla malavita organizzata e quindi, in sostanza, rischiamo di dare la possibilità a funzionari oscuri di inserirsi in un sistema e gestire quei dati secondo fini non propriamente legittimi.

Oltre tutto l'ordine dei dottori commercialisti affronta una questione sulla quale, Presidente, noi dovremmo essere assolutamente sensibili. Come certamente il Presidente ricorderà, avevo chiesto di sentire l'Assosoftware proprio in relazione alla problematica che è stata esposta dal presidente Tamborrino. Infatti, obiettivamente, ci troviamo in una fase quasi preparatoria rispetto ai programmi che devono essere realizzati l'anno prossimo ma ancora non abbiamo certezza dei tempi: questo significa che, come spesso è successo negli anni scorsi, il mancato coordinamento tra Sogei e Agenzia delle entrate, l'elaborazione delle norme della finanziaria e un confronto con l'ordine dei dottori commercialisti porteranno al solito ritardo a causa del quale poi le *software house* non saranno in grado di elaborare i programmi per rendere possibile l'esecuzione delle dichiarazioni dei redditi. Infatti, obiettivamente, Sogei ha una resistenza implicita, che deriva anche da una capacità organizzativa, a offrire modelli che possono essere in qualche modo confrontati con la controparte. Per questo io trovo condivisibile in pieno la richiesta dell'ordine dei dottori commercialisti perché ci sia un confronto preliminare sui modelli, sull'organizzazione di tutti i profili di *software*, soprattutto per quanto riguarda poi il riscontro delle anomalie che eventualmente si vanno a creare con la differenziazione tra più modelli rispetto alle imprese.

Per questi motivi io ringrazio il Presidente dell'ordine che ha evidenziato un tema che credo a loro volta i titolari di Assosoftware verranno a esporci perché si tratta di un tema che dovremo assolutamente affrontare alla ripresa dei lavori. I tempi infatti sono ristretti, mi pare si parli di febbraio, il che significa che se non si prevedono da subito i confronti tra le organizzazioni dei revisori e le organizzazioni che poi curano le modifiche

e i *software*, ci ritroveremo poi nelle Commissioni finanze di Camera e Senato a discutere della necessità di proroghe, aggiustamenti e quant'altro e tutto ciò complicherà il rapporto tra il fisco e il contribuente.

Presidente, l'ultima considerazione che faccio riguarda la vicenda delle verifiche sui conti correnti in merito alla quale – come lei ben sa – sono molto allarmato e credo che i commercialisti oggi, rispondendo alla mia domanda, potranno confermare l'esistenza di una sorta di accanimento terapeutico.

Debbo dire che obiettivamente sono rimasto colpito dal fatto che il prefetto Lauro, nella sua funzione di commissario antiusura, ha messo in evidenza come lo Stato si stia avvitando in una sorta di cumulo di dati che vengono richiesti a tutti e quindi raccolti. Faccio presente che nell'ultima finanziaria si assiste addirittura ad un aggravamento ulteriore della situazione. Non mi voglio soffermare sulla tassa sulle merendine, o meglio sul fatto che è stato inventato il collegamento telematico per i distributori automatici di merendine, che la dice lunga su un approccio francamente troppo occhiuto. Ma il problema vero è che tutti i dati che vengono trasferiti alla amministrazione in realtà non sono gestiti. Esiste una differenza fra una casalinga che muove in un conto bancario la cifra di 3.000 o 4.000 euro ed un pensionato che, pur non percependo redditi, movimentata centinaia di migliaia di euro sul proprio conto. Reputo quindi davvero opportuna una selezione degli obiettivi.

Presidente Tamborrino, vorrei sapere se confermate l'esistenza di un controllo eccessivo sui conti correnti – parlo di proporzionalità – rispetto alla necessità di una indagine accurata, di un accertamento fiscale.

BONADONNA (RC-SE). Reputo utile approfondire la nota che c'è stata illustrata dal dottor Tamborrino, che spinge a formulare una serie di domande.

Premetto che sono assolutamente ignorante in materia di informatica e di organizzazione informatica. Sono pertanto favorevole ad alzare tutte le antenne e a garantire il massimo di sicurezza ai cittadini contribuenti e, comunque, a tutti i cittadini. Credo che il lavoro che si sta compiendo e che è stato fatto negli anni passati abbia garantito una condizione di massima efficienza ed anche di massima sicurezza.

A mio avviso è interesse di tutti, se si individua un punto debole e critico, intervenire tempestivamente, ma in generale è interesse di tutti i politici, sia di maggioranza che di opposizione, nonché degli operatori, dei mediatori e dei professionisti non solo vigilare ma anche diradare la coltre che si sta diffondendo e che rischia di avvelenare la società. Sono il primo a ribellarmi di fronte a misure o proposte che hanno il carattere vessatorio nei confronti del cittadino contribuente. Ma vorrei evitare che si avvalorasse l'idea che si sta trasformando la società italiana in una sorta di «Grande fratello» di orwelliana memoria, in uno Stato di polizia. Dico questo perché vedo e sento fatti contraddittori e pericolosi. Le maggioranze possono cambiare ma se si avvelenano le relazioni non resta niente per nessuno. Bisogna, quindi, stare molto attenti.

Per quanto riguarda i rischi di violazione esterna al sistema informatico, dobbiamo – per carità – combatterli, ma domando se occorre la moltiplicazione delle agenzie. Francamente nutro molti dubbi al riguardo. A mio giudizio, bisognerebbe sciogliere una parte delle agenzie attualmente esistenti, e mi sembra che con la finanziaria se ne sciolga una sola. Il garante dei contribuenti potrebbe essere una struttura adeguata, ma dobbiamo prestare anche in questo caso una certa attenzione. In passato, quando non si voleva risolvere un problema, si organizzava una Commissione; oggi, quando non si è in grado di risolvere un problema, si nomina una autorità. Credo sia necessaria un'operazione di riappropriazione collettiva a livello di società e di strutture democraticamente rappresentative e responsabili. Da questo punto di vista, la nostra Commissione è una di quelle strutture che può dare indicazioni avvalendosi proprio delle suggestioni e dei suggerimenti che provengono da chi quotidianamente ha a che fare con i vari apparati.

Dal canto mio, eviterei di determinare un clima di allerta eccessiva perché la vita è in un certo senso strana. Quando si parla di fisco e di agenzie fiscali, sacra è la tutela del cittadino e della sua *privacy*. Poi però affrontiamo altri temi come la sicurezza (genericamente e generalmente intesa) e non ci preoccupiamo più se, per colpire un criminale, si interviene con misure d'espulsione di massa mettendo da parte qualsiasi norma di civiltà giuridica. *Est modus in rebus*, nell'uno e nell'altro caso; poiché si parla di condizione civile e patrimoniale del cittadino, bisogna usare prudenza e temperanza.

PEGORER (*PD-Ulivo*). Ringrazio il dottor Tamborrino per il contributo scritto che ha lasciato alla Commissione, che sicuramente leggerò e valuterò con molta attenzione, e per la sua introduzione con la quale in qualche modo ha fornito spiegazioni in merito al documento consegnato.

Se ho capito bene, il testo si suddivide fondamentalmente in due parti. Con la prima parte si rappresenta alla Commissione – credo che questo punto vada assolutamente accolto – la necessità di alzare i livelli di sicurezza rispetto al possibile utilizzo dei dati in possesso della anagrafe tributaria. Da questo punto di vista, quanto diceva poco fa il senatore Bonadonna va nella direzione giusta nel senso che, per il lavoro che noi stiamo svolgendo e per come si sta muovendo il nostro Governo e l'amministrazione pubblica, questo è uno dei punti più qualificanti dell'azione tesa, appunto, alla costruzione di un sistema di anagrafe tributaria che garantisca in primo luogo i contribuenti.

Il secondo tema da voi proposto è riferito alla necessità di un rapporto più proficuo e collaborativo tra le strutture incaricate ad assolvere i «disegni» della maggioranza e del Governo ed i professionisti. Su tale questione è da accogliersi il suggerimento, che può essere tranquillamente assunto come dato di questa Commissione, in base al quale all'atto della predisposizione dei provvedimenti e della loro applicazione vi sia magari, l'attuazione di momenti di attenta valutazione degli impegni di ciascuno. La Commissione può senz'altro raccogliere un invito di tal specie.

La domanda, che mi permetto di fare proprio su questo versante, è se la richiesta avanzata da voi questa sera sia necessitata dalle problematiche riscontrate nell'espletamento della vostra professione, cioè nel rapporto con i cittadini contribuenti facenti riferimento alla vostra attività, o se, piuttosto, non riteniate necessario rivolgere tale invito per rendere ancora più efficace l'azione in materia fiscale delle istituzioni preposte.

COSTA (FI). Presidente, i colleghi non me ne vorranno se, involontariamente, andrò fuori tema. Ferma restando la pregevolezza della relazione resa dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, penso che dopo che è stata svolta, da parte della Pubblica amministrazione, un'azione notevole al fine di svelare e di rendere nudo il re, sia venuta la stagione in cui è possibile ritornare a parlare di un minimo di *privacy* per il cittadino italiano.

Mi rendo conto che troppo a lungo vi è stato il tiro alla fune tra chi riteneva di dover proteggere la *privacy* del cittadino e della sua personalità (intendendo come tali anche aspetti inerenti l'economia sua e della realtà circostante) e coloro che hanno pensato che prima o poi tale *privacy* si dovesse ovviamente violare per esigenze di ordine fiscale. Giungerà una stagione nella quale, dopo la fase dell'esagerazione in un senso o nell'altro, si dovrà pur dire come s'intende concepire la vita dell'italiano nel contesto di una realtà statale che ha le sue esigenze (quali quelle di perseguire e conseguire un'azione ai fini della repressione dell'evasione) ma senza giungere alla condizione di ritenere che non si debba avere un minimo di *privacy*.

A tal riguardo, in base all'esperienza maturata in questa Commissione, debbo dire al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, richiedendo lo stesso sforzo profuso per allestire questa relazione (che va più nella direzione di preoccuparsi dell'utilizzo dei dati e delle notizie), che quando leggerà gli atti di ufficio noterà che non esiste questo grande rischio di un uso distorto dei dati e delle notizie dell'anagrafe tributaria.

Vorrei che coloro che verranno dopo di noi, i figli dei nostri figli, possano avere uno Stato che, pur nell'esercizio delle sue funzioni per l'attività e la potestà impositiva di accertamento tenga conto che, forse, per vivere bene, un minimo di *privacy* è necessaria. La *privacy* non è da condividere solo perché esiste un'autorità che ci protegge da essa, ma perché l'enorme richiesta di dati, notizie e informazioni ha un costo di esercizio esagerato.

Presidente Pasetto, io ho proposto un'indagine conoscitiva in Commissione per riuscire a vedere quale sia il rapporto costi-benefici tra l'acquisizione di questa enorme quantità di dati, fatta più per esigenze di anti-riciclaggio e di tutela della *privacy*, e il risultato effettivamente conseguito. Forse un giorno scopriremo che avremmo fatto bene a mantenere un minimo di *privacy* per il cittadino e per la società in generale anziché spingerci tanto in là perché, forse, il costo che abbiamo sostenuto è assolutamente superiore al risultato che abbiamo conseguito.

PRESIDENTE. Svolgerò brevemente alcune considerazioni al fine di porre alcune questioni al presidente Tamborrino.

In primis, il clima di questa Commissione è originato dal fatto che essa non è una Commissione di merito ma che, in qualche modo, essa tende ad aprire livelli di confronto e ad essere una sorta di snodo tra la rappresentanza dell'utenza e, dall'altra parte, i livelli istituzionali predisposti.

L'obiettivo, sul quale senz'altro concordiamo e rispetto al quale voi siete attori fondamentali con una grande funzione anche da un punto di vista istituzionale, è la lotta all'evasione fiscale. Le criticità sono state estremamente utili perché a partire da queste abbiamo in qualche modo contribuito, per le funzioni proprie della Commissione attraverso questo confronto, a determinare un clima di comunicazione sia sul versante della rappresentanza civile e imprenditoriale che di quella istituzionale sui due obiettivi che ci siamo posti, quello della lotta all'evasione fiscale ma anche quello della riservatezza dei dati.

All'inizio della legislatura, noi ci siamo ritrovati proprio nel pieno dell'esplosione dell'intrusione. Nonostante l'ampliamento anche qui sottolineato, non possiamo non cogliere, anche in base a indagini recentemente pubblicate sul «Sole 24Ore», che da questo punto di vista vi è una tenuta complessiva. Ciò non toglie che dobbiamo perseguire l'obiettivo della massima ottimizzazione, perché il rischio sussiste; io faccio questa sottolineatura proprio per dire che siamo fortemente avvertiti di questa preoccupazione, che non solo abbiamo fatta nostra ma che abbiamo immediatamente condivisa con il Garante per la *privacy*, il dottor Francesco Pizzetti, che ci è stato richiesto di audire.

Bisogna in qualche modo contemperare (questo è il termine da me impiegato) l'interesse privato, legittimo, fondamentale e garantito costituzionalmente alla riservatezza con l'interesse di carattere pubblico (contrasto all'evasione fiscale). Ciò non toglie che qualsiasi osservazione, contenuta all'interno della nota da voi consegnata e che io ho letto rapidamente, sia estremamente utile anche nel rapporto con la Sogei.

La seconda osservazione che volevo fare è che, fermo restando che la situazione non poteva che essere tale, uno sforzo all'interno di una fase particolare della lotta all'evasione fiscale (che si può anche condividere o meno politicamente) in realtà ha introdotto elementi di semplificazione: forse sono pochi, ma costituiscono segnali che vanno sostanzialmente in questa direzione.

CONTE (*FI*). Questo discorso non mi piace.

PRESIDENTE. Lo so, ma guardando bene nelle pieghe delle disposizioni si può notare che tanto è stato fatto.

Vorrei ritornare su una questione, da voi sollevata nella parte finale del documento, attinente piuttosto al rapporto con la Sogei e richiamata anche dal collega Conte. Su questo aspetto, ha ragione il senatore Bonadonna nell'affermare che non sussiste un atteggiamento di chiusura per

quanto attiene al ruolo e alla funzione della Commissione. Concludo dicendo che utilizzeremo al meglio le sottolineature e gli aspetti di criticità.

Mi premeva soltanto, per parte mia, rilevare che oltre alle ombre c'è anche qualche luce e lo dico soltanto perché le affermazioni del senatore Bonadonna, a mio parere, sono d'ordine generale. Quando parliamo di fisco, infatti, bisogna anche stemperare il clima e non possiamo che farlo insieme. Il nostro obiettivo è di rendere questo rapporto più fluido e, in questo senso, voi siete gli attori fondamentali.

TAMBORRINO. Vorrei partire proprio da queste sue ultime considerazioni, Presidente: tenendo conto che l'Italia è il primo Paese al mondo dal punto di vista dell'efficienza, o meglio della capacità delle trasmissioni e dell'impostazione telematica, non è tutto da buttare; anzi, proprio perché siamo all'avanguardia su determinate problematiche, non dobbiamo eccedere. Qui poneva l'accento il senatore Bonadonna: dobbiamo evitare di creare un clima di allerta ma, nel contempo, considerando le trasmissioni dei dati di ogni genere e tipo – e mi rifaccio alle considerazioni dell'onorevole Conte – mi chiedo che senso ha l'eccesso di intrusione da parte dello Stato nell'attività bancaria, anche quella che non riguarda né l'imprenditore, né il professionista, né il produttore di reddito ma che riguarda il pensionato o la persona che non ha redditi elevati. Inoltre la cosa che ci lascia un tantino perplessi, proprio in ordine a questa difficoltà della riservatezza, è che è venuta anche da un rappresentante del Governo la proposta di mantenere la riservatezza dei dati sensibili dei *very important person*.

PRESIDENTE. È stata una battuta.

TAMBORRINO. Ma non è possibile, siamo tutti VIP.

PRESIDENTE. È stata una scivolata comunicativa.

TAMBORRINO. Il senatore Costa faceva riferimento ad una maggiore riservatezza.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che quando ciò avvenne non c'è stato un problema di maggioranza e opposizione, siamo stati tutti d'accordo.

TAMBORRINO. Lo immagino. Per ritornare alla riservatezza lo diciamo non dico con orgoglio ma veramente a nostro merito: le pare giusto, Presidente, che sui giornali vengano pubblicati non soltanto i dati degli uomini politici, l'elenco dei maggiori o minori contribuenti, ma anche quelli dei cittadini normali? Noi abbiamo fatto un intervento non soltanto nei confronti dell'*Authority* per la *privacy* ma anche dal punto di vista giudiziario a Bologna e abbiamo vinto: abbiamo chiesto per quale motivo i dati riguardanti le categorie professionali devono essere pubblicati sui

giornali. Per quale motivo si devono individuare i maggiori contribuenti dei dottori commercialisti, degli avvocati, dei medici? Qual è la notizia che può interessare il pubblico o anche la pubblica amministrazione? Tenuto conto dei motivi di sicurezza della persona abbiamo ritenuto di intraprendere questa iniziativa e abbiamo vinto. Prima l'*Authority* ci ha dato ragione e quindi ha impedito ai giornali di poter fare questa elencazione e poi, successivamente, continueremo questa azione a tutti i livelli proprio per cercare di rispettare il cittadino come tale.

Io personalmente non condivido nemmeno quello che si fa nei confronti degli uomini pubblici, cioè dei politici: qual è il motivo per far vedere in pubblico certi dati? Molto spesso può accadere che sia anche un elemento che può stuzzicare delle azioni certamente condannabili.

Un'ultima considerazione su cui vorrei richiamare l'attenzione è la necessità di una omogeneizzazione degli *standard* per l'accesso ai dati da parte del contribuente e del cittadino. Faccio un esempio pratico: per poter accedere ai dati l'intermediario fiscale deve usare determinati *standard* che vengono forniti dalla Sogei ma per l'INPS ci sono altri *standard*, per l'INAIL altri ancora, per accedere o fornire dei dati agli enti pubblici locali altri ancora. È pertanto necessaria l'omogeneizzazione dell'immissione e dell'utilizzazione dei dati. Mi pare che sia una cosa importantissima da fare. Ringrazio lei, Presidente, e la Commissione per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringraziamo ancora i nostri ospiti soprattutto per la nota che ci hanno lasciato. Siate certi che perverrà ai soggetti interessati.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 21,10.